

***Fascisti, comunisti e guerre puniche***

«Mussolini è stato sicuramente il miglior statista italiano. Se mi portate un altro statista come lui parliamone, però non credo ce ne siano. De Gasperi o Einaudi? Ma stiamo scherzando? Ritengo che il fascismo sia stato assolutamente il momento storico e politico che ha ricostruito una Nazione che era uscita perdente dalla prima guerra mondiale.» Queste le parole di Francesco Polacchi, intervistato nella trasmissione radiofonica la Zanzara, responsabile della casa editrice Altaforte la stessa che ha pubblicato il libro-intervista a Matteo Salvini, attuale ministro dell'Interno, esclusa dal Salone del Libro di Torino. Se il



“buon” Francesco avesse almeno frequentato la scuola elementare con le orecchie aperte ed il cervello collegato probabilmente non

avrebbe potuto fare affermazioni tanto stupide. Vero che l'Italia è uscita dalla seconda guerra mondiale conciata, economicamente, come “la pelle dello Stracchino” ma ne è uscita vincitrice e non perdente. Proviamo un certo grado di vergogna ad essere costretti ad affermare tali banalità ma purtroppo questo è il livello della discussione ai nostri giorni: i fascisti a raccontare gigantesche frottole su Mussolini (onesto, statista, benefattore ecc.. ecc..) gli antifascisti a raccontarne, se possibile, di più grandi, fingendo di ignorare le contraddizioni della Resistenza, partendo dall'idea di combattere un'ideologia “nera”, che annovera 30 milioni di morti, sventolando bandiere “rosse” con la falce ed il martello che ne ha fatti più di 80. A settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, ormai in un altro secolo, la verità storica, condivisa da tutti, proprio non riusciamo a tirarla fuori. Immaginiamo che nei primi dieci anni, al termine della terza guerra punica, ci sia stato qualche abitante di Cartagine (o di quel che ne restava) che era ancora arrabbiato con i romani, invasori, ma superati i trent'anni siamo certi che le decisioni per il futuro non siano state prese considerando quegli accadimenti. È venuto

il momento di piantarla di litigare su questioni che ormai non sono più politiche ma storiche. La nostra generazione che la guerra l'ha vista giusto al cinema, o sentita raccontare da qualche nonno, proprio per il rispetto di quei ragazzi, partigiani ma non solo, morti combattendo per la nostra Libertà, ha il dovere morale di chiudere con il passato e guardare al futuro. È giunto il momento di prendere atto che Mussolini non ha ucciso la democrazia. La democrazia a cavallo degli anni 1919-23 si è suicidata da sola per l'inconsistenza di una classe politica che non è stata in grado di dare risposte alla fame, alla miseria, all'inefficienza dello Stato. Gli scioperi delle classi contadine contro gli agrari, proprietari terrieri, sono arrivate al sangue nelle strade. In questo vuoto politico dove la rivoluzione “Comunista” ha tardato ad arrivare si è inserito il “fascismo” rimettendo, almeno all'inizio, un minimo di ordine ed illudendo le persone di aver trovato una qualche soluzione a quel disastro. Questa illusione ha portato la Nazione alla catastrofe. Stiamo commettendo lo stesso errore del 1922. Politici, giornalisti, professori e “cattivi maestri” di ogni colore completamente ignoranti di storia danno del “fascista” a chiunque abbia un barlume di proposta che sia un minimo decisionista e di buon senso. Dobbiamo avere cura e rispetto della nostra “Democrazia” del nostro Parlamento delle Leggi che ne vengono discusse e promulgate anche se non siamo d'accordo. Sono costate il sangue a molte persone. Mussolini ha preso il potere perché ha capito prima di tutti che il rapporto tra le persone erano degenerati a tal punto da far trovare posto al razzismo, alla sopraffazione e alla violenza. Alziamo la testa perché ai Cinesi, agli Indiani e ai Musulmani del “Duce” o di Scipione Emiliano non frega nulla. Hanno lo sguardo fisso sul futuro mentre noi costantemente al passato.

(www.albertosalina.it)